Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLV n. 118 (46.956) Città del Vaticano mercoledì 27 maggio 2015

Nodi del negoziato

Balletto greco

BRUXELLES, 26. «Il nostro Governo è più che desideroso di attuare un'agenda che includa tutte le riforme economiche che i think-tanks economici europei considerano centrali. E siamo perfettamente in grado di garantire il sostegno dell'opinione pubblica greca per un programma economico efficace». È il nuovo passo di un grottesco balletto quello compiuto ieri dal ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, in diverse dichiarazioni rilasciate alla stampa internazionale. Un grottesco balletto fatto di equivoci, di ripensamenti, di allarmi e smentite, in cui l'altro tragico partner è la Commissione europea. Ogni giorno sembra che il Paese ellenico sia sull'orlo del precipizio, col successivo rientro delle paure e il susseguirsi di promesse e annunci da Bruxelles e da Atene. Così, se l'altra settimana i ministri di Tspras annunciavano con una certa leggerezza che il prestito del Fondo monetario internazionale non sarebbe stato rimborsato perché i soldi sono finiti, ieri Varoufakis ha dichiarato che «Atene farà ogni sforzo per onorare i suoi debiti».

Se questo balletto non finirà, difficilmente l'ipotesi "Grexit", ossia l'uscita del Paese dalla moneta unica, potrà essere evitata. E le ricadute saranno disastrose.

A quattro mesi dalla vittoria elettorale di Tsipras, Atene non ha ancora elaborato il piano di riforme chiesto da Bruxelles, limitandosi a vaghi annunci su pensioni, lavoro e privatizzazioni. Nessuna mossa decisiva in grado di soddisfare i creditori e i mercati. Dall'altra parte c'è un'Europa che purtroppo appare ancora una volta priva di una strategia globale, con la Germania che pretende misure sempre più rigide, incompatibili con il programma di Tsipras, e la Francia che invece cerca maggiore flessibilità. Dai tecnici che si siedono ai tavoli della trattativa risulta che quasi tutte le questioni tecnico-finanziarie sono state risolte e che il nodo dello scontro resta politico: austerità di bilancio o investimenti per la crescita?

Il dilemma si riproporrà nel G7 economico di Dresda, in agenda per giovedì e venerdì. In questa occasione si valuterà la necessità di un Eurogruppo di emergenza da convocare tra la fine di maggio e l'inizio di giugno.

Papa Francesco ai frati minori

Nel chiostro del mondo

«Minorità significa anche uscire da se stessi, andare oltre le abitudini e le sicurezze, per testimoniare concreta vicinanza ai poveri». Lo ha ricordato Papa Francesco a circa duecento partecipanti al capitolo generale dell'ordine dei frati minori, ricevuti in udienza martedì 26 maggio, nella Sala Clementina. «Fratelli e minori nel nostro tempo» è il tema affrontato dai capitolari al quale il Pontefice ha fatto riferimento nel suo discorso. «La minorità – ha spiegato – chiama ad essere e sentirsi piccoli davanti a Dio, affidandosi totalmente alla sua infinita misericordia». Di contro «la prospettiva della misericordia è incomprensibile per quanti non si riconoscono "minori", cioè piccoli, bisognosi e peccatori davanti a Dio». Quanto alla fraternità il Papa ha esortato la famiglia religiosa a esprimerla concretamente, «mediante un recupero di fiducia reciproca nelle relazioni interpersonali, affinché il mondo veda e creda, riconoscendo che l'amore di Cristo guarisce le ferite e rende una cosa sola».

PAGINA 8

Unità della Chiesa e pace tra i popoli

Il sogno di La Pira

di GUALTIERO BASSETTI

Raccontare le divisioni, vere o presunte, all'interno della Chiesa è da sempre un argomento di grande successo nell'opinione pubblica. Far riferimento all'unità della Chiesa, invece, come ha fatto Papa Francesco – proprio in questi giorni che precedono il suo viaggio a Sarajevo, città simbolo del martirio contemporaneo e luogo storico della convivenza di islam, cristianesimo ed ebraismo – significa voler sottolineare un aspetto decisivo per il futuro. Significa ribadire l'assoluta importanza, per tutti i cattolici, di vivere concretamente la fede in una forma che Chiara Lubich non esitava a definire «spiritualità dell'unità».

Una spiritualità che produce frutti preziosi, il più importante dei quali è senza dubbio la pace. Dapprincipio una pace interiore che permette di vivere la propria fede con umiltà, senza scadere in quella tentazione ricorrente di pensare se stessi sempre migliori degli altri. E poi una pace pubblica che, invece, favorisce la costruzione di quel «vincolo di perfezione» rappresentato dalla carità, la quale permette l'unità della Chiesa.

Naturalmente l'unità nella Chiesa non significa ricercare un inutile unanimismo di facciata né un ipocrita conformismo omologante. È del tutto ovvio, infatti, che le diversità di opinioni rappresentano sempre un momento di crescita e di sviluppo. Se però le differenze si trasformano in uno «spirito di divisione», caratterizzato da «invidie e gelosie», allora significa che sta prevalendo quello «spirito del mondo» denunciato in più occasioni dal Pontefice. Uno spirito mondano che, di fatto, ferisce l'unità del corpo di Cristo, si oppone all'azione salvifica di Dio e rischia di neutralizzare ogni opera di rinnovamento pastorale.

Mai come in questo momento storico, dunque, la «spiritualità dell'unità» assume una grande importanza e si collega direttamente con la grande eredità del Vaticano II. Non casualmente, infatti, Giovanni XXIII, quando annunciò il concilio, fece riferimento sia alla necessità di saper discernere «i segni dei tempi» che alla promozione di un moto di concordia tra i cristiani per favorire l'unità di tutti gli esseri umani. L'unità cristiana venne in quel momento rappresentata come un modello per la realizzazione della pace universale.

Lo stesso modello avrebbe ispirato anche Giorgio La Pira, il quale, in una lettera a Papa Montini, scrisse con grande lungimiranza che questo «movimento interiore» dei popoli cristiani verso l'unità non limitava «i suoi effetti nell'orbita della vita spirituale ed ecclesiastica» ma investiva l'intero processo storico e agiva «come lievito efficace per la rigenerazione totale del mondo, per la edificazione della pace e dell'unità del mondo».

Queste parole sono attualissime perché, da un lato, rimandano alla vocazione di ogni cristiano di essere compartecipe, docile al soffio vitale dello Spirito Santo, della costruzione dell'unità della Chiesa; e, dall'altro lato, perché richiamano alla necessità del dialogo con le donne e gli uomini di tutte le religioni per rompere quello che Papa Francesco ha definito «muro dell'indifferenza e del cinismo». Il prossimo viaggio del Pontefice a Sarajevo, nella Gerusalemme d'Europa, una periferia del vecchio continente, assume dunque anche questo grande significato: costruire quel «ponte di preghiera, unità e pace tra oriente ed occidente» sognato da La Pira. Ovvero la capacità di abbracciare tutti gli uomini al di là di ogni differenza, per realizzare il testamento di Gesù *ut omnes unum sint*, «perché tutti siano una sola cosa».

Iracheni e siriani pronti ad attaccare le milizie dell'Is a Ramadi e a Palmira

Controffensive annunciate

BAGHDAD, 26. Le forze irachene e quelle siriane, entrambe impegnate contro il cosiddetto Stato islamico (Is), annunciano controffensive per riprendere il controllo rispettivamente di Ramadi e di Palmira, conquistate negli ultimi giorni dalle milizie jihadiste. Intanto, il Governo di Washington conferma pieno sostegno a quello di Baghdad nella lotta ai miliziani dell'Is sui fronti iracheni (su quelli siriani, come noto, la coalizione guidata dagli Stati Uniti opera senza collaborare con le forze governative).

Le forze siriane – secondo fonti locali citate dalla stampa statunitense – si starebbero dispiegando intorno a Palmira pronte a sferrare il contrattacco. Al Governo del presidente Bashar Al Assad, impegnato anche contro i ribelli di matrice diversa da quella dell'Is, ha garantito un rafforzato appoggio delle sue milizie Seyed Hassan Nasrallah, leader del movimento sciita libanese Hezbollah.

Anche in Iraq le forze regolari del Governo centrale di Baghdad si sarebbero radunate a circa venticinque chilometri da Ramadi in attesa di sferrare il contrattacco decisivo contro i miliziani dell'Is, con l'obiettivo di riprendere in pochi giorni – come assicurato dal primo ministro Haider Al Abadi – la città. In queste ore Ramadi è sotto il fuoco dei raid aerei della coalizione internazionale.

Ma intanto si consuma l'ennesima tragedia dei profughi stremati dalle terribili violenze. Da Ramadi, caduta nelle mani dell'Is il 17 maggio, sono in fuga verso Baghdad oltre novemila famiglie per un totale di oltre cinquantacinquamila persone. Questi nuovi sfollati sono di fatto intrappolati lungo la strada, dato che l'esercito ha bloccato gli accessi alla capitale, nel timore che insieme ai profughi possano infiltrarsi miliziani dell'Is determinati a colpire con attentati. Le agenzie delle Nazioni Unite sono impegnate a fornire almeno un primo soccorso di base a queste persone, la cui condizione si fa sempre più difficile.

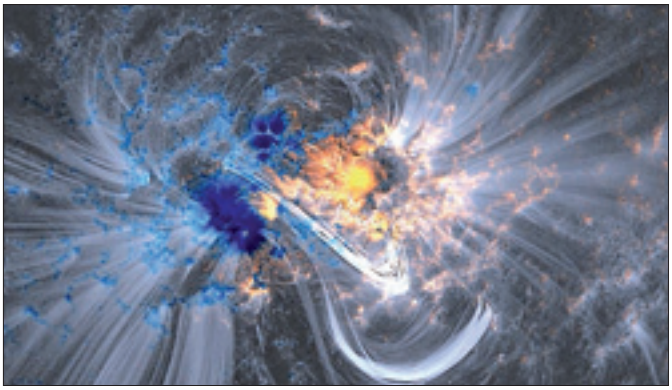
Il Governo di Washington, dopo le dure affermazioni fatte nei giorni scorsi dal segretario alla Difesa, Ash Carter, che aveva accusato le forze irachene di non aver dimostrato la volontà necessaria per difendere Ramadi, stempera intanto i toni. Come si legge in un comunicato della Casa Bianca il vicepresidente, Joe Biden, in una conversazione telefonica con Al Abadi, ha ieri riconfermato il sostegno degli Stati Uniti all'Esecutivo di Baghdad e ha riconosciuto «il coraggio e l'enorme sacrificio dei soldati iracheni in questi ultimi diciotto mesi a Ramadi e altrove» .

Alle affermazioni di Carter avevano reagito il portavoce del Governo di Baghdad, parlando di informazioni sbagliate pervenute a Washington, ammettendo però che l'esercito si era ritirato da Ramadi, nonostante gli ordini ricevuti fossero stati quelli di resistere all'avanzata dell'Is.

L'esercito iracheno ha subito perdite pesanti, sempre ieri, anche sul fronte di Tikrit. Fonti della sicurezza hanno riferito che tredici soldati sono stati uccisi e altri ventisei sono rimasti feriti nelle esplosioni di nove autobombe scagliate da attentatori suicidi dell'Is contro le truppe che cercano di riconquistare parti della raffineria di Baijy, la più grande dell'Iraq, in gran parte occupata dalle milizie jihadiste e teatro di combattimenti con esiti alterni da oltre un anno.

Dalla Nasa le prime immagini che ritraggono il campo magnetico del sole invisibile a occhio nudo

Oltre la luce



Una delle nuove immagini del sole (Nasa)

WASHINGTON, 26. Il sole così come non era mai stato visto. La Nasa ha diffuso ieri le prime immagini – ottenute grazie al New Solar Telescope del Big Bear Solar Observatory in California – dei campi magnetici sprigionati dalla nostra stella. Nelle immagini classiche, quelle che rispettano lo spettro visibile della luce, il campo magnetico del sole non è presente. Queste nuove immagini non sono state scattate nella lunghezza d'onda visibile dall'occhio umano ed è per questo che riescono a ritrarre il campo magnetico solare. In esse gli elementi bianchi brillanti sono chiamati "anelli coronali" e sono le linee in cui il campo magnetico del sole passa attraverso la corona, il livello più esterno di gas. Il blu e il giallo sono le polarità del campo. La Nasa ha combinato i dati di due strumenti avanzati a bordo del Solar Dynamics Observatory per produrre questa immagine. I colori sono stati aggiunti dopo per rendere la foto più chiara.

Appello delle Nazioni Unite

Il Nepal ha ancora bisogno di aiuto

PAGINA 3

Ricordo di Mario Sensi

A piedi nella neve

LUCETTA SCARAFFIA A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza l'Eminentissimo Signor Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, con il Sotto-Segretario Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Fabio Fabene, Vescovo titolare di Acquapendente.

Il Santo Padre ha presieduto questa mattina i lavori del Consiglio di Segreteria del Sinodo dei Vescovi.